

STUDIO DELL'INPS

Pensioni con Quota 100: le donne penalizzate

di **Federico Fubini**

Il rapporto dell'Inps fotografa l'Italia delle pensioni con Quota 100: le donne sono state le più penalizzate. Le maggiori richieste dai dipendenti statali e dai redditi medio-alti.

a pagina 31

Pensioni, radiografia di quota 100 Uffici più vuoti e donne penalizzate

Il rapporto dell'Inps: le uscite anticipate concentrate su statali e redditi medio alti

Quota 100 è una delle misure simboliche di questa legislatura. Ha dominato il dibattito politico, inciso sui rapporti fra l'Italia e Bruxelles, pesato sui conti, diviso gli italiani. Ha fatto discutere — lo fa ancora — sulla direzione delle riforme. Mancava però un tassello essenziale: chi ne ha beneficiato? Non è mai stato chiaro quali settori della società si siano dimostrati più propensi ad approfittare del provvedimento nei primi due dei suoi tre anni di vita.

Quota 100 permette fra il 2019 e il 2021 di chiedere la pensione con 62 anni di età e almeno 38 anni di contributi, senza penalità sull'assegno. È più vantaggiosa rispetto al modello fissato del 2012, che sposta a 67 anni l'età del ritiro con pieni diritti. Dunque nella misura in cui è finanziata con il debito pubblico e con il sistema retributivo (cioè con i contributi di tutti i lavoratori), Quota 100 diventa di fatto un trasferimento netto di risorse da chi non può o non vuole attivarla a chi invece lo fa.

Ma fra gli italiani chi è che ha ricevuto e chi ha dato? Uno studio dell'Inps su un campione di circa 70 mila aventi diritto permette ora una prima risposta. In termini distributivi, Quota 100 è stato un sussidio netto ai ceti bene-

stanti (che hanno scelto questa opzione più della media degli aventi diritto). In termini economici, potrebbe aver nuociono all'efficienza dei settori essenziali a contatto con il pubblico: è da lì che si è registrato un vero e proprio esodo in piena pandemia. In termini di parità di genere, è stato un trasferimento netto di risorse dalle donne (che hanno aderito di meno) agli uomini (che hanno aderito di più). E in termini politici, ha beneficiato più elettori prevalentemente del Partito democratico (pubblico impiego, redditi medio-alti) grazie ai contributi versati dagli elettori prevalentemente della Lega (autonomi, addetti dell'agricoltura). Poco importa che sia stato il partito di Matteo Salvini ad aver proposto la misura.

Vediamo uno per uno questi aspetti. Varie evidenze non lasciano dubbi su quali siano i ceti che, avendo maturato i diritti, si sono dimostrati più propensi ad attivare il meccanismo. Secondo la stima dell'Istituto di previdenza, i lavoratori dipendenti del settore pubblico e privato entrati in Quota 100 nel 2020 hanno un reddito medio dell'ultimo quinquennio di 36.000 euro (poco di meno nel 2019). Questo livello li colloca circa nel 70esimo percentile della di-

stribuzione, cioè essi dichiarano di guadagnare di più di oltre due terzi dei percettori di reddito in Italia. Non a caso la pensione lorda dei dipendenti pubblici e privati oggi in Quota 100 è relativamente elevata, a 2.200 euro al mese.

L'Inps stima che la probabilità di aderire delle persone che hanno un reddito nella parte medio-alta della distribuzione — fra il 50esimo e il 75esimo percentile dei redditi — sia nettamente superiore a quella delle persone con caratteristiche uguali ma guadagni inferiori. In fondo era ovvio: vanno in pensione prima quelli che possono permetterselo, gli altri no (ma questi ultimi pagano per i primi attraverso le loro tasse e i loro contributi).

In parte di qui deriva l'effetto nell'elettorato, in proporzione più a favore di chi vota Pd e a svantaggio di chi vota Lega. Non solo perché alle ultime elezioni — le Europee del 2019 — secondo Ipsos i ceti elevati hanno sostenuto i Dem nettamente più della media degli elettori. Conta anche l'effetto sui dipendenti pubblici, più che proporzionalmente elettori del Pd e principali beneficiari di Quota 100: rappresentano il 13,8% dei lavoratori, ma sono il 37% dei cosiddetti "centisti" nel

2020.

Dall'altra parte proprio i ceti fra i quali la Lega è particolarmente forte hanno approfittato di Quota 100, pur avendone diritto, meno di tutti gli altri: il 42% degli autonomi ha votato per il partito di Salvini nel 2019 ma l'Inps stima che questa categoria ha una probabilità di aderire alla pensione anticipata del 27% più bassa rispetto ai dipendenti privati. Quanto agli agricoltori — altra categoria a forte insediamento leghista — la loro presenza fra i pensionati "centisti" è la metà del loro peso demografico fra i lavoratori nel Paese.

Quanto alle donne, a parità di condizioni la loro probabilità di attivare Quota 100 è dell'11% inferiore a quella degli uomini: un distacco davvero elevato, dato che la probabilità media di aderire fra gli aventi diritto è del 44%.

Soprattutto nell'anno pandemico 2020 si nota poi un forte esodo di lavoratori impiegati nei settori essenziali (il 51% di tutti i pensionati anticipati), con un marcato aumento anche nei lavori dove lo smart working è impossibile. Chi ha potuto, ha tutelato in primo luogo la propria salute.

Federico Fubini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La popolazione dei «centisti»

Quota 100, nel 2020

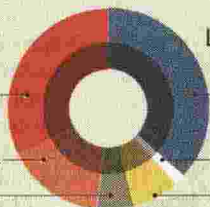
Lavoratori dipendenti settore privato **32,08%**

Artigiani e commercianti **15,86%**
Spettacolo **5,76%**

Pensione mensile media

Lavoratori dipendenti
2019 **2.200€** 2020 **2.200€**

Altre categorie
2019 **2.100€** 2020 **1.700€**



Lavoratori dipendenti settore pubblico **36,94%**

Agricoltura **1,64%**
altro **7,72%**

Lavoratori dipendenti

Impiegati in settori essenziali
2019 **40,1%** 2020 **51,38%**

In settori a bassa telelavorabilità
2019 **16,17%** 2020 **20,05%**



Le donne hanno una **probabilità di adesione dell'11% minore** dei maschi



I dipendenti pubblici hanno una **probabilità di adesione del 12% maggiore** dei privati



Gli autonomi hanno una **probabilità di adesione del 27% minore** dei dipendenti privati

Corriere della Sera



Al vertice

Pasquale Tridico, 45 anni, economista ed esperto di lavoro, da marzo 2019 è presidente dell'Inps

«Centisti»

● «Centisti» è il termine usato per indicare i lavoratori che hanno aderito a «Quota 100». Si tratta per il 37% di dipendenti pubblici, mentre i privati sono il 32%. Complessivamente gli assegni percepiti ammontano in media a 2.200 euro mensili. Le percentuali di adesione a Quota 100 delle donne e dei lavoratori autonomi sono più basse della media

